

Ad Angela
Ancora e sempre Bastianini

Trieste, 20 aprile 2016

Molte volte mi sono chiesto se esistesse un aggettivo, un termine, una proposizione che potesse definire in maniera esauriente l'Artista Bastianini. Ogni volta, però, ho dovuto arrendermi alla mia incapacità di trovare una risposta adeguata a rappresentare degnamente le sue straordinarie qualità. Ritengo che una tale definizione sia impossibile da raggiungere per chiunque.

Di Bastianini si possono affermare infinite “cose” grandi e bellissime, ma “centrare” il carattere specifico e più profondo della sua “Voce unica” penso sia umanamente impossibile. Alcune volte, riferendomi alla sua arte, ho parlato di “fascino misterioso”. Questa mi sembra una definizione “accettabile” perché lascia aperta all'immaginazione di ognuno la possibilità di dare ad essa il “contenuto” che più soddisfa il proprio animo. Il grande tenore Gianfranco Cecchele, con una sensibilità non comune, ha dato di Bastianini questa bellissima immagine: “Ho pensato che Dio avesse avuto bisogno di una voce così bella per riunirla ai Cori Celesti, una voce che forse gli era sfuggita per distrazione”.

Vorrei riproporre a mio modo la metafora del tenore: “Dio aveva donato agli uomini Bastianini perché godessero della sua “Voce Divina”, ma poi se lo era ripreso, perché il posto di attore era soltanto con le Creature Celesti. Lasciava a noi la “struggente nostalgia” di quella “voce grandiosa”.

Verdi ha messo in musica l'uomo con la sua natura più intima. Per questo le sue opere sono vive, geniali, immortali. Esse sono l'espressione concreta dei sentimenti universali che animano l'uomo. E' necessario che l'interprete verdiano sappia trasfondere nei personaggi questi sentimenti. Per poi trasmetterli agli ascoltatori. Ecco, Bastianini, con la sua “voce inimitabile”, ha avuto l'innata capacità di esprimere lo spirito dei personaggi interpretati, suscitando emozioni incontenibili. Nei recitativi “sculpti”, nelle frasi singole, il senso più profondo della “parola cantata” viene mostrato in maniera incomparabile dalla sua “voce” brunita, corposa, altera, meravigliosa. Si noti come, all'attacco di una qualunque frase o parola, “porti” alla prima vocale un accento più marcato che dà al cantabile di Bastianini una straordinaria forza espressiva.

La drammaticità del canto riceve dal colore “scuro” e “bronzeo” un risalto eccezionale. E' in questi momenti che le sue interpretazioni acquistano una dimensione “storica” mai raggiunta da nessun altro artista. Se c'è stato un cantante che ha avuto la capacità di esprimere, al massimo grado, il carattere dei personaggi verdiani, questo è stato Bastianini. Non ce ne sarà mai un altro.

Penso al Trovatore. Il personaggio del Conte di Luna non ha un carattere unitario. Alterna momenti di nobiltà ad altri di violenta drammaticità. Ciò sembrerebbe contrastare con l'animo lineare, leale e generoso, proprio di Bastianini. Ma, nonostante questo apparente dualismo. Egli ha fatto di questo ruolo uno dei più belli del suo repertorio.

Molte sono le sue fulgide interpretazione del Trovatore in tutti i più grandi teatri del mondo. Al primo apparire sulla scena del Conte di Luna, nell'atmosfera tenebrosa che lo circonda, al sentire l'attacco: “Tace la notte, immersa nel sonno è certo la regal signora, ma veglia la sua dama...”, immediatamente l'ascoltatore è “scosso” da un brivido fin nel profondo dell'animo. La sua splendida voce, con il timbro brunito che la contraddistingue, dà all'altera dignità del personaggio un risalto incredibile. Si ascolti il suo canto nell'ultima vocale della parola “dama”, quel suo “scendere” di grado nella nota dà a tutta la frase un senso veramente compiuto. Il terzetto successivo (tenore, baritono, soprano) è di una bellezza inusitata.

Si ascolti Bastianini nella risposta a Leonora: “No!- Di geloso amor sprezzato- arde in me tremendo il foco!- Il tuo sangue, o sciagurato.- ad estinguerlo fia poco!” Ad ogni inizio di frase egli “marca” il suono con una forza “trascinante”. Continua poi: “Dirgli- o folle- io t'amo ardisti... Et più vivere non può!- Un accento proferisti- che a morir lo condannò!”, la voce si eleva a vette entusiasmanti.

Si arriva così alla seconda parte dell'Opera. Anche qui siamo immersi nell'oscurità. Il Conte di Luna appare nuovamente: “Tutto è deserto- né per l'aura ancora- suona l'usato carne- In tempo io giungo!” L'accento di Bastianini è ancora più affascinante che nella scena del primo atto.. Poi c'è l'aria principale del baritono: “Il balen del suo sorriso!”.

Nell'introduzione: “Ah no! Non fia d'altri Leonora - Leonora è mia!”. Alla ripetizione del nome dell'amata la sua voce esplode in un acuto “elettrizzante”.

Il suo “baleno” è una cosa unica. La sua voce “brunita” e “pastosa”, il suo fraseggio armonioso e vellutato esprimono il sentimento per la donna amata, in maniera che più nobile e virile non è possibile immaginare. Il

canto non è ,ao “sdolcinato” ma conserva la dignità propria di un cuore cavalleresco e buono, come quello dell'uomo Bastianini. Il finale poi, sulle parole “del mio cor”, il solito suo “adagiarsi” sulla nota di “cor” suscita un'emozione incontenibile. Nella cabaletta “Per me ora fatale...” il canto è incalzante e travolgente.

Ancora nella parte terza dell'opera, il Conte “In braccio al mio rival!...surta appena l'aurora io corro a separarvi!”, l'interpretazione magistrale di Bastianini ne esprime l ferma determinazione.

La “violenta drammaticità”, di cui ho detto all'inizio, è evidente nella scena di Azucena; nel concertato che segue”tua prole, o turpe zingara...”l'incalzare del canto è ancora travolgente..

Nella stessa scena in un momento Bastianini riprende il suo cantabile armonioso “Rammenteresti un fanciul...ne avesti mai novella?” dove la potenza evocativa della sua voce è veramente “sublime”.

La violenza del dramma prosegue nella parte quarta dell'Opera:”Udiste? Come albeggi...Ah, dell'indegno rendere vorrei peggior la sorte...”, il susseguirsi delle emozioni è inarrestabile..

Molte altre sono le emozioni “donate” da Bastianini nel Trovatore, ma di queste e di altre ti parlerò la prossima volta.

Con affetto e ammirazione

Amedeo